

## VAN GOGH SECONDO CACCIARI

# Le inquietudini e i tormenti dell'uomo dietro girasoli, grano e cieli stellati

In un saggio il filosofo propone un viaggio nella vita e nell'arte dell'olandese incompreso dai contemporanei. Prima ancora di dipingere si faceva domande sul senso dell'esistenza

**DARIO PREGNOLATO**

**U**n viandante sulla terra. Una presenza solitaria, umile e unica. Non inquadrabile in nessuna corrente pittorica. Perché **Vincent Van Gogh** (1853-1890) prima ancora di dipingere si interroga sul significato dell'esistenza, del proprio essere nel mondo e dell'incapacità di aderirne. Per questo, se proprio dev'essere inquadrato, Van Gogh si colloca accanto ai contemporanei Kierkegaard, Dostoevskij e Nietzsche. Il suo è esistenzialismo che sfocia in nichilismo. Sofferenza e potenza che si manifestano nella serie più iconica dei girasoli. Elementi indistruttibili e fortemente simbolici, *sub specie aeternitatis*, come fossero eterni. Quella che sprigiona Van Gogh nelle sue opere è "energia comunicativa" che avverte come essenza, come sostanza delle cose. «Il conatus delle cose non a manifestarsi semplicemente, ma come espressione del suo stesso tormento religioso».

È questo aspetto effusivo della cosa in Van Gogh, rivelatore di problematiche filosofico-scientifiche, inquadrato nel contesto di una crisi della razionalità moderna nel contemporaneo, che ha portato **Massimo Cacciari** ad appassionarsi e affezionarsi alla figura enigmatica, incompresa ed emarginata di Van Gogh, al punto da dedicargli una doviziosa riflessione, **Van Gogh. Per un autoritratto** (*Morcelliana, pagine 160, 40 illustrazioni*), che risponderà un saggio dello stesso filosofo del 1983 pubblicato sulla rivista *Il Centauro* probabilmente destinato all'oblio. Un po' come la stessa produzione artistica di Van Gogh, considerato che solo poco prima della sua morte, nel gennaio 1890, Vincent muore nell'estate dello stesso anno, uscì sul *Mercur de France* un articolo di Albert Aurier, critico d'arte della cerchia del simbolismo, *Les Isolées*: Vincent van Gogh, che per primo gettò lo sguardo sulla pittura intima, folle ed eccessiva dell'olandese. Il pittore oggi più conosciuto e amato al mondo, ma che visse tragicamente l'incomprensione del suo tempo, in una società pragmatista di fine Ottocento, che assegnava al lavoro il solo fine del profitto, non poteva che risultrne escluso e sofferente della sua condizione di disadattato, come scrive al fratello Theo nel maggio del 1889, «io sono malsistemato

nella vita...».

Sembra quasi di sentire parlare Eugenio Montale, altro «inetto alla vita pratica», che evitò di elevare la propria immagine di poeta, così come Van Gogh quella di pittore, che divenne non per vocazione ma per disperazione, dopo vani tentativi di inserirsi in un contesto sociale a cui seguirono continui fallimenti lavorativi. Van Gogh, come Montale, arriverà solo trentenne a manifestare il suo tormento, a patirne assieme alle cose che rappresenta per comunicarsi. Un po' come «l'incartocciarsi della foglia riar-sa».

È questa compenetrazione tra arte e poesia, riassunta nella celebre formula di Orazio, *ut pictura poësis*, estendibile anche alla filosofia e alla musica, quella dionisiaca di Wagner che sembra diffondere il dramma, che Cacciari considera necessaria «somma potenza della riflessione sul destino di rappresentare la verità nel suo necessario trapassare». È l'uscita dalla caverna egoica, dal maledetto sé, quello che Cacciari identifica nel «poter-strapparsi-via», che porterà alla follia della mutilazione, nel mezzo dell'entusiasmo luminoso di Vincent, dei suoi «sconvolgenti rapporti col Sole», come scrive Bataille. O meglio «dei soli», come intesi da Nietzsche, potenza e declino, in una continua sistole-diastole e «lo spezzarsi dell'individuo e il suo unificarsi con il suo essere originario». Né scomparire, né consumazione ma «passaggio all'alba del mattino», perché anche la notte conosce un azzurro che sorge. Quello di Van Gogh è un «camminare-avanzando-verso», un continuo divenire comune alla *réalisation* di un altro ribelle dell'impressionismo, Paul Cézanne. Entrambi cercano di cogliere la natura in un istante di eternità, un incessante avvicinamento, ma sempre incompleto che si manifesta anche nelle tecniche della pittura. Così Van Gogh cerca di «cogliere per masse cromatiche il principio formativo della cosa», le sue linee, il suo contorno, non sono che il limite che la cosa riesce a raggiungere, la sostanza delle cose, che siano stelle o un campo di grano. Per questo, sottolinea Cacciari, «i quadri di Van Gogh sono im-

magini di una *simpateia* cosmica». Dove è evidente «il rivelarsi che ne sconvolge le vie e ne fa esplodere le stelle». Cosmologia o, per dirla con Strindberg, celestografia, un tormento in terra che si accompagna al tormento delle stelle. Il cielo stellato, osserva Cacciari, lo ossessiona sempre. Ad Auvers, i contrasti e le dissonanze si moltiplicano, il sole che fuoriusciva dai girasoli sparisce in cieli dove l'azzurro trasloca al blu più profondo. Il tormento dell'autore diviene il tormento delle cose, un accordo, una comunione di sentimenti, che non si realizzerà mai, così, altro paradosso esistenziale, la pittura che era stata la sua "rivolta", diverrà presto il suo manicomio, il suo suicidio.

Una parabola artistica ed esistenziale intensa, derivante da una continua ricerca "ininterrotta", ma fulminea. Dalla realizzazione dei *Mangiatori di patate*, la sua prima opera significativa del 1885, al *Campo di grano con corvi*, dipinto pochi giorni prima di morire, e dal quale traspare tutto il dramma esistenziale del suo autore.

Cacciari ci accompagna in questo viaggio attraverso le opere «quasi un grido d'angoscia» e i luoghi che hanno scandito l'esistenza e il sentire di Van Gogh. Dal Sermone di Etten del 1876, nel quale Van Gogh immagina tutti i suoi quadri futuri, a Nuenen, dove in soli due anni (1883-1885) dipinge un quarto di tutti i suoi quadri, nel periodo più prolifico tra l'altro venne accusato di essere il responsabile della gravidanza di una giovane che gli aveva fatto da modella.

Nel 1879, dal Borinage, vivendo in condizioni di indigenza, Van Gogh arriverà a dare una definizione propria di arte, intesa come «l'uomo aggiunto alla natura», rifiutando le astrazioni del simbolismo e discostandosi dall'impressionismo, che risolve la cosa per come ci appare, descrivendola dall'esterno. Per Van Gogh «il pittore deve lasciarsi fagocitare dalla natura». L'affanno è realizzare la sensazione, come per Cézanne. Vincent è immanente al fenomeno, come testimoniano i ritrovamenti nei suoi impasti di colore, ma lo trascende, evocandolo. Così *Il seminatore al tramonto*, rievocato recentemente da Papa Leone XIV, rappresenta una sorta di autoritratto del pittore-profeta che semina la verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INIZIATIVA

# Il fondo Fallaci diventa digitale

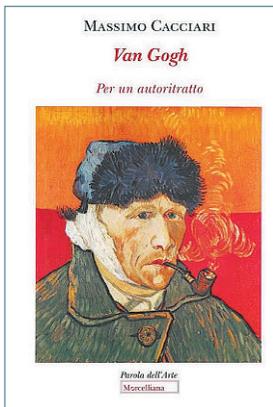
■ Un nuovo capitolo nella valorizzazione del patrimonio culturale toscano si apre oggi nella Sala delle Feste di Palazzo Bastogi a Firenze (via Cavour 18), con la presentazione del progetto di digitalizzazione del Fondo Oriana Fallaci. L'iniziativa rappresenta un'importante tappa nel percorso di tutela e fruizione pubblica dell'eredità intellettuale e personale della celebre giornalista e scrittrice fiorentina. Il Fondo Oriana Fallaci comprende materiali archivistici, libri e oggetti personali appartenuti alla scrittrice,

provenienti dalla sua abitazione di Casole, a Greve in Chianti. Donato nel 2016 al Consiglio regionale da Edoardo Perazzi, erede della Fallaci, il fondo è oggi al centro di un accurato processo di digitalizzazione che ne assicurerà la conservazione e la fruibilità futura, nel pieno rispetto delle direttive della Soprintendenza archivistica e bibliografica. Il progetto non è finalizzato non solo alla conservazione del patrimonio documentale, ma anche alla sua diffusione, grazie alle tecnologie digitali.





«Il seminatore al tramonto» rievocato recentemente da Papa Leone XIV e «La notte stellata» sempre dell'olandese Vincent Van Gogh



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147